COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Dicembre

LA SICILIA

«Aeroporto, quesiti senza risposta»

Il caso. Il comitato è tornato a sferzare i rappresentanti delle istituzioni e della politica e sollecita risposte su problematiche definite cruciali per lo sviluppo dello scalo ibleo

COMISO. «Apprendiamo con viva soddisfazione che anche l'onorevole comisano Giorgio Assenza per la prima volta dopo qualche anno ritiene di intervenire sul caso dell'abbandono dell'aeroporto di Comiso».

Lo dice in maniera ironica il comitato per la difesa e lo sviluppo dell'aeroporto degli Iblei, che si prende una parte di merito se «qualcosa si sia mosso ed un po' tutti si stiano svegliando dal torpore decennale». «Nelle dichiarazioni, che sembra quasi un copione già assodato come quanto è stato affermato qualche giorno fa dalla sindaca Maria Rita Schembari – scrive il comitato - l'onorevole Assenza plaude alle "ingenti" somme (3 mln) che verranno messe a disposizione per il rilancio, così dicono, dello scalo Ibleo. Fondi per il comarketing utili alla incentivazione delle tratte aeree sullo scalo "Pio La Torre". Ci piace ricordare all'onorevole che non meno di 5 anni fa somme molto più importanti furono messe a disposizione per lo stesso scopo, somme pari a 15 mln di euro, i bandi che allora furono messi in campo andarono tutti deserti, poiché, a volte, non è solo negli importi il problema di appetibilità ma anche nei contenuti e nelle condizioni che vengono inserite in un bando almeno che, e questo è solo un'ipotesi, il bando sia cucito a pennello».

«Altro punto sottolineato dall'onorevole il mancato apprezzamento del territorio riguardo la compagnia aerea Aeroitalia - continua il comitato - riteniamo indecoroso per l'onorevole addossare le responsabilità al territorio, in quanto se la compagnia disattende i suoi impegni e si dimostra inaffidabile in termini di orari e tratte non appetibili, assistenza agli utenti, ritardi, cancellazioni, ritardi nelle procedure di rimborso, a quel punto verrebbe da affermare che è la compagnia aerea che non apprezza il territorio e pertanto non ci investe sopra, questo è il grande limite di non avere preteso una compagnia concorrente. Ultimo argomento toccato dall'onorevole è il ruolo che da adesso in avanti possono svolgere i sindaci del territorio ibleo. Sono già trascorsi quasi 14 giorni dalla famosa riunione del 27 novembre allargata a tutti, eccetto al comitato di imprenditori, e il territorio attende ancora la prima convocazione del tavolo tecnico che hanno autonomamente costituito. Quali argomenti saranno trattati? Il comitato ha già espresso diversi argomenti cardine su cui puntare».

«Comprendere - è spiegato ancora - quali ragioni abbiano portato la compagnia più grossa a livello internazionale Ryanair ad abbandonare lo scalo aeroportuale e trovare una possibile nuova interlocuzione (lo abbiamo chiesto più volte alla sindaca di Comiso Maria Rita Schembari che sembra però non voler rispondere, a tal punto che l'argomento sembra quasi un tabù e nessuno vuole darne notizia, chissà perché?); come mai non si procede ad affidare direttamente le somme stanziate dalla regione a compagnie aeree serie ed affidabili (come fatto in precedenza per Ryanair), invece di puntare solo su Aeroitalia ed attende un bando che ci porterà distanti dalle winter e summer».

Santa Lucia, a Comiso festa nel vivo La tradizione è pronta a rinnovarsi

COMISO. a.l.) Al via i solenni festeggiamenti in onore di Santa Lucia in chiesa Madre. Come da tradizione, al triduo in onore della Santa seguirà la processione con la statua di Santa Lucia venerdì 13 prossimo, giorno della ricorrenza liturgica. Il giorno prima l'attesa e anch'essa tradizionale "abbiata re nuciddi", cioè il lancio delle nocciole dalla canonica della chiesa Madre, per la gioia di grandi e piccini, che attendono in via San Biagio la pioggia di nocciole. Festeggiamenti, quest'anno, resi più solenni dalla presenza del vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa che in questi giorni sta effettuando la visita pastorale proprio presso la comunità della chiesa Madre. Oggi mons. La Placa, dopo essere stato ricevuto in Municipio e presenziare a una seduta aperta del consiglio comunale, presiederà la celebrazione della santa messa vespertina a conclusione della quale ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica "Gli occhi della Fede: l'iconografia di Santa Lucia" a cura del fotografo Salvatore Cacciaguerra, allestita nei locali di via San Biagio 19. La mostra rimarrà aperta fino al 17 dicembre, dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 20. Il culto a Santa Lucia è molto sentito nella città di Comiso e, in particolare, nella chiesa Madre dove alla santa è dedicato uno degli altari laterali. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, effettuerà un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa nel periodo antecedente le giornate clou dei festeggiamenti in questione.



Stampa Online

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/09/comiso-iniziata-la-visita-pastorale-del-vescovo-nelle-parrocchie-di-santa-maria-delle-stelle-e-di-san-giuseppe/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/10/ragusa-il-questore-trombadore-trasferito-a-roma-e-stato-nominato-dirigente-generale-di-pubblica-sicurezza/

https://www.ragusah24.it/2024/12/09/una-clinica-veterinaria-al-posto-dellex-ospedale-civile/

https://www.lasicilia.it/ragusa/ragusa-il-questore-trombadore-trasferito-a-roma-dopo-appena-18-mesi-di-attivita-andra-a-ricoprire-il-prestigioso-ruolo-di-dirigente-generale-di-pubblica-sicurezza-2347022/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-iniziata-la-visita-pastorale-del-vescovo-di-ragusa-nelle-parrocchie-di-santa-maria-delle-stelle-e-di-san-giuseppe-2346630/

https://www.radiortm.it/2024/12/09/comiso-manifestazione-lions-per-la-solidarieta/

Il "Lo-La-Mi" e lo Scateno moderato

Centro di gravità permanente. Venerdì l'Mpa si federa con Fi. E forse già domani la Cosa Bianca di Lombardo, Lagalla e Micciché. I consigli di Dell'Utri e la garanzia a Tajani: «Sì al bis di Schifani»

MARIO BARRESI

Succederà tutto (o quasi) in pochi giorni. I prossimi. Nel nuovo centro di gravità permanente siciliano l'unico appuntamento ufficiale è fissato a Roma venerdì prossimo alle 15. Quando, nel corso del consiglio nazionale di Forza Italia convocato dal segretario Antonio Tajani (e presieduto da Renato Schifani), sarà ufficializzata la federazione con l'Mpa. Raffaele Lombardo ha già fatto il biglietto aereo: ci sarà anche lui all'evento per raccogliere quanto seminato negli ultimi mesi, a partire dal sostegno alle Europee, coronamento di un «rapporto di collaborazione politica - ricorda il leader autonomista - frutto della grande sintonia, stima e amicizia che mi ha sempre legato al presidente Berlusconi».

Accadrà anche dell'altro. In buona parte fuori dai radar politici. E riguarda il progetto che va oltre l'Mpa: la "cosa bianca" che mette assieme, oltre a Lombardo, anche Roberto Lagalla e Gianfranco Micciché. «Ma non solo loro, perché la lista si allunga di giorno in giorno», assicura chi sta curando in prima linea l'operazione. Ancora un nome non c'è. Potrebbe essere "Alleanza per il Sud", lo stesso logo di una bozza schizzata tanti anni fa da Berlusconi in persona su un foglietto custodito come una reliquia dall'ex governatore coi baffi. Oppure, visto che il politicamente corretto vieta la proposta più efficacemente guascona (l'acronimo "Suca", che starebbe per Siciliani uniti con amore: facile immaginare di chi sia l'idea), alla fine il nome potrebbe essere un elenco delle diverse matrici, tipo "Autonomisti, moderati e liberali". O giù di lì. Ormai non c'è nemmeno tanto tempo per starci a pensare: la presentazione del nuovo soggetto politico dovrebbe svolgersi a Palermo nei prossimi giorni. Forse già domani.

Ma anche oggi potrebbe succedere qualcosa di rilevante. Se fosse vero che Micciché andrà a Milano (ma il diretto interessato smentisce, o forse depista) per farsi una chiacchierata con Marcello Dell'Utri, uno dei padri fondatori forzisti ancora molto ascoltato dalla famiglia del Cav, allora l'esito dell'incontro potrebbe dare un altro respiro al progetto. Anche perché uno dei big azzurri più interessato al "movimento dei movimenti" è Giorgio Mulè. Il vicepresidente della Camera segue con occhio attento il laboratorio centrista. E a Roma, fra i parlamentari siciliani, non sarebbe il solo.

Due precisazioni utili per la ricostruzione. La prima riguarda la «compatibilità», ostentata dai protagonisti, fra la federazione dell'Mpa con Forza Italia e il nuovo soggetto fondato sul tridente Lo-La-Mi. Una cosa è «la partita che sta giocando Raffaele in Forza Italia, passando all'incasso con Tajani per i voti portati alla Chinnici», ben altra è «l'unione di forze autonomiste e civiche, che annovera il sindaco della città più grande d'Italia guidata dal centrodestra e punta ad aggregare tanti amministratori e movimenti locali». C'è già una lista di interlocutori privilegiati, composta da sindaci senza partito di alcuni grossi comuni. Un ordine di misura sono gli auguri natalizi organizzati da Micciché a Palermo la prossima settimana: la festicciola per pochi intimi sta diventando un bagno di folla. «Negli ultimi tempi non mi cagava più nessuno, adesso dovrò affittare una sala enorme», notifica via sms agli alleati l'ex presidente dell'Ars. Gongolando.

La seconda questione riguarda il rapporto con il presidente della Regione. Nel frullatore moderato girano tutti personaggi in apparenza ostili a Schifani, che di fatto è anche il leader siciliano di Forza Italia: dall'arcinemico Micciché, prima isolato e poi defenestrato dal partito, a Lombardo, l'alleato più spigoloso e temuto, fino a Lagalla, potenziale candidato governatore nel 2027, il tutto con il concorso esterno di Mulè, uno che non le ha mai mandate a dire al governatore, il quale lo ha da tempo messo in cima alla lista nera del fuoco amico azzurro. In teoria, per Schifani, sono "i quattro dell'apocalisse". In pratica no. Innanzitutto perché Tajani, riconoscendo al partito siciliano il credito per l'exploit alle Europee (al lordo della lista estesa ad altre tre forze), pone come regola d'ingaggio di qualsiasi alleanza o affiliazione «l'appoggio alla ricandidatura del nostro presidente». E così è, almeno sulla carta. «Non c'è alcuna ostilità», è il mantra che i centristi declameranno nella conferenza stampa prossima ventura. E la vera notizia è che non si tratta di una supina accettazione del diktat nazionale del partito, ma la linea morbida su Schifani è frutto di una valutazione dei diretti interessati. Che hanno colto, negli ultimi tempi, i messaggi di disgelo fuoriusciti da Palazzo d'Orléans. «Renato è un uomo delle istituzioni, uno che ascolta», ragionano nel nuovo club dei centristi. In cui si fa sempre più spazio una chiara premonizione all'insegna della *realpolitik*: «L'alternativa, fra tre anni, sarebbe un candidato di destra come Galvagno. Allora meglio confermare un moderato come noi». Segue la precisazione fatalista che «comunque da qui al 2027 può succedere di tutto», eppure a Roma è stata data la garanzia che qualsiasi cosa sta succedendo nell'Isola - tanto l'affiliazione dell'Mpa in Forza Italia quanto la nascita del soggetto centrista - «non è contro Schifani». E il governatore, raffinato tessitore, incassa un'importante polizza sul secondo mandato. Riuscendo, allo stesso tempo, a dare un preciso segnale interno al suo partito. Soprattutto a chi viene definito «troppo

Continua

Trattativa shock
De Luca tentato da Noi Moderati placet dei big FdI Galvagno garante

in movimento». Ogni riferimento a Edy Tamajo, "espatriato" ben oltre il confine palermitano facendo proseliti a Messina e Agrigento con l'ira rispettivamente di Tommaso Calderone e di Riccardo Gallo, è puramente casuale?

Ma il centro, soprattutto alle nostre latitudini, resta un condominio piuttosto affollato. E dunque si pone il problema del rapporto fra il Lo-La-Mi e gli altri inquilini. Uno degli effetti collaterali (per la gioia di Lombardo) potrebbe essere l'ulteriore isolamento di Totò Cuffaro. Il leader della Dc, al di sopra dello Stretto, è vittima della sindrome del brutto anatroccolo: tutti vogliono i suoi voti (e Forza Italia, che pure l'aveva rifiutato, ne ha fatto incetta alle Europee), ma nessuno vuole lui. E allora, se l'ex governatore volesse evitare il confino nell'Isola, l'unica strada nazionale è il rapporto con Noi Moderati di Maurizio Lupi e, soprattutto, di Saverio Romano.

«Con loro ci sarà un naturale dialogo, ma restando ognuno a casa propria», fanno sapere dal cantiere autonomista-centrista. Dentro il quale si fa sempre più nitido uno scenario: l'operazione di Fratelli d'Italia, che vuole riempire il contenitore di Lupi e Romano per svuotare il bacino forzista. Già accolte le transfughe calendiane Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, in Sicilia c'è l'imbarazzo della scelta. E una delle trattative in corso sarebbe clamorosa: assoldare (su iniziativa dell'amico Galvagno, con l'impegno di Ignazio La Russa e il placet di Arianna Meloni) nientepopodimeno che Cateno De Luca. Come dire: uno "Scateno" moderato. Un ossimoro politico, l'ultima suggestione che accarezza (o terrorizza?) gli inconsolabili orfani siciliani di Mamma Dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente taglio Irpef, è mini per l'Ires

Il vertice sulla manovra. Elevato a 35mila euro il tetto di reddito da dipendente per la flat tax
Tassa sulle imprese, aliquota ridotta del 24%. Meno imposte sugli straordinari degli infermieri

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Niente da fare, al momento, per un ulteriore taglio dell'Irpef: la misura si affronterà solo «dopo il consolidamento dei conti». Ma spazio a «aggiustamenti» su due misure caldeggiate dagli alleati: l'Ires premiale per chi reinveste e assume, chiesta dal mondo delle imprese e da Forza Italia, insieme all'innalzamento del tetto di reddito dipendente per la flat tax, misura bandiera della Lega. Nelle due ore di riunione con gli alleati - in un clima che viene descritto come tranquillo - Giorgia Meloni insieme a Giancarlo Giorgetti definisce i margini di modifica alla legge di Bilancio. Che si punta a chiudere in tempi stretti, entro Natale. Modifiche che vanno incontro alle richieste dei partiti, ma nei limiti di una coperta che resta piuttosto corta. Se la Lega chiedeva un aumento da 30mila a 50mila euro del tetto del reddito da dipendente sotto il quale si può accedere alla flat tax, si deve accontentare di un incremento a 35mila euro. Per quanto riguarda l'Ires premiale, l'ipotesi - secondo quanto riferiscono alcune fonti - sarebbe quella di ridurre l'aliquota al 24% tra i 3 e i 5 punti, con un costo massimo di 400 milioni che verrebbe in parte coperto da banche e assicurazioni.

FdI incassa la flat tax al 5% sugli straordinari degli infermieri e la riduzione del minimo contributivo per i nuovi artigiani e commercianti. Le risorse, del resto, sono limitate. E, nonostante lo sforzo messo in campo con il concordato e con quello bis, che si chiude giovedì, non c'è spazio per ora per l'abbassamento di due punti della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33%.

Un punto fermo messo in chiaro nel vertice, servito per mettere in sicurezza il percorso della Manovra in Parlamento dopo lo scontro sul canone Rai e le polemiche degli ultimi giorni proprio sul concordato. Nella riunione a Palazzo Chigi, era presente anche il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, sotto attacco da parte della Lega per le lettere inviate dell'Agenzia delle Entrate alle partite Iva, definite da Matteo Salvini «dai toni inquisitori». Vicenda chiusa, almeno per ora.

Tra le novità che entreranno nella legge di Bilancio e che vengono confermate dal vertice di maggioranza, anche l'esenzione dalla stretta sul turn over per le forze dell'ordine, gli enti locali, il personale Ata e i ricercatori. E una misura promossa da FdI per il riconoscimento del sostegno economico agli specializzandi dell'area non medica, che potrebbe sbloccare la retribuzione del tirocinio per specializzandi come odontoiatri, psicologi, fisici, chimici, veterinari, farmacisti e biologi. Restano sul piatto ancora alcune norme che potrebbero entrare nel corso del dibattito in commissione. Tra queste, la dote familiare di 500 euro per le attività extrascolastiche per i figli, ma anche il voucher per le scuole paritarie così come l'innalzamento delle detrazioni per le spese scolastiche da 500 a 8mila euro, sul quale Noi Moderati è in pressing.

Oggi alle 15 è prevista una nuova riunione sulla Manovra, questa volta con i relatori del provvedimento, il presidente della commissione Bilancio della Camera, il Mef e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: obiettivo definire più nel dettaglio le nuove misure. Da domani si dovrebbe iniziare con le votazioni. È aperto il confronto tra le opposizioni sulle risorse destinate alle minoranze per le modifiche parlamentari. Si tratta di 50 milioni del tesoretto di 120 milioni previsto dalla Manovra.

IL CDM APPROVA IL DECRETO "MILLEPROROGHE"

Annullate multe ai no vax, più tempo alle imprese per i contratti a termine

ENRICA PIOVAN

ROMA. Multe ai no vax annullate. Proroga dello scudo erariale. Ma anche più tempo alle imprese per mettersi in regola con l'obbligo di assicurarsi contro le catastrofi e un altro anno per stipulare contratti a tempo oltre i 12 mesi con causali meno rigide. Sono alcuni dei rinvii del decreto "Milleproroghe" che ogni dicembre slitta i termini di norme e pagamenti.

Il decreto, approvato dal Cdm, spazia dalla P.a. alla salute, dal turismo alla giustizia. Nell'ultima bozza circolata spunta a sorpresa lo stop definitivo alle multe di 100 euro emesse contro quanti non hanno ottemperato all'obbligo vaccinale durante la pandemia Covid. Viene anche previsto l'annullamento delle sanzioni già irrogate, l'estinzione dei giudizi pendenti e il rimborso delle somme pagate anteriormente.

La norma, che nella bozza appare ancora in forse, sotto «valutazione del Mef», viene poi confermata da fonti di governo.

Arriva anche la proroga di quattro mesi (dal 31 dicembre 2024 al 30 aprile 2025) dello scudo erariale, che solleva gli amministratori pubblici da responsabilità contabili in caso di colpa grave. Si tratta di una misura introdotta in via eccezionale nel periodo pandemico e più volte prorogata per porre un rimedio alla paura della firma. Viene risolto anche il vuoto creato dalla sentenza della Corte costituzionale sul Comitato per i Lep guidato da Sabino Cassese: fatto salvo il lavoro svolto dal comitato, dal 5 dicembre e fino alla fine del 2025 l'attività istruttoria passa al dipartimento per gli Affari regionali guidato da Roberto Calderoli.

Tra le proroghe più attese dalle imprese c'è lo slittamento di tre mesi, dal 31 dicembre al 31 marzo 2025, dell'obbligo di assicurazione anti-catastrofi. Per le aziende arriva anche la possibilità di usare per un altro anno, fino al 31 dicembre 2025, la norma che consente di stipulare contratti di lavoro a termine più lunghi di 12 mesi. Sarà attivo per un altro anno, con le stesse modalità operative, il Fondo di garanzia per le Pmi.

Proroghe rilevanti anche per la sanità. Viene esteso fino a fine 2025 lo scudo penale per i medici, ovvero la limitazione della responsabilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave in situazioni di grave carenza di personale sanitario. Misure anche per il settore turistico: proroga di un anno dei contributi a fondo perduto e credito d'imposta per le imprese del settore, procedure autorizzative semplificate per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in strutture turistiche o termali, fuori dei centri storici e non soggette a tutela.

Sul fronte fiscale viene posticipata al 2026 l'applicazione del nuovo regime di esenzione Iva per le operazioni realizzate dagli enti associativi.

CLIMA ANCORA INFUOCATO DOPO LA "DEFENESTRAZIONE" DEL GARANTE

Grillo prepara la guerra legale, Conte lo avvisa «Chi si mette contro il M5S pagherà le spese»

LUCA FERRERO

ROMA. Tenere unita la comunità pentastellata e avvertire Beppe Grillo sui rischi di un'azione legale. Questi i due obiettivi dell'intervento social del presidente M5S, Giuseppe Conte, che parla al Movimento dopo la chiusura della votazione bis sullo Statuto. La base ha confermato la cancellazione del ruolo del garante. E il leader invita tutti a «guardare avanti, quel che è stato è stato».

L'ex premier, ora più che mai, prova a serrare le fila con un appello alla coesione. «Il M5S è la casa democratica di tutti», dice. Anche di chi si è astenuto, e di chi, con il suo voto, si è schierato dalla parte del fondatore. Una fetta non trascurabile di iscritti, a cui il presidente tende la mano. «Non è più l'epoca delle cacciate e delle espulsioni», scandisce.

Guardando al futuro, però, i toni si fanno più muscolari. Danilo Toninelli, qualche ora prima della diretta social del leader, conferma i sospetti: «Grillo impugnerà il simbolo e lo farà diventare suo con un'azione legale». Conte non scansa la questione. Anzi, avverte: «Chi si azzarda a intralciare il M5S troverà una solida barriera legale, pagherà gli avvocati, anche i nostri, la lite temeraria, e pure i danni».

Dopo mesi di conflitto aperto sulla Costituente, tutto lascia presagire che la battaglia si sposterà in tribunale. Con Grillo pronto alla sfida da lui stesso adombrata. Il suo entourage è convinto che «andrà avanti». «Il simbolo è di sua proprietà al 100%», incalza Toninelli. Ma quello sul contrassegno potrebbe non essere l'unico fronte della guerra legale. Dall'inner circle grillino si moltiplicano gli attacchi diretti alla procedure di voto e alle modalità della Costituente, a partire dalla cancellazione degli iscritti della scorsa estate. E c'è chi non esclude che un'impugnazione parallela possa interessare anche questi aspetti. «Grillo è sempre stato imprevedibile e lo sarà ancora», avvisa chi lo conosce bene. E il presidente Conte non lascia cadere la questione. «Falsità e calunnie, tutto è stato trasparente», spiega. Sulla cancellazione degli iscritti chiarisce: «Si è rispettata una clausola statutaria».

Sulla piattaforma di voto lancia una frecciata a Roberto Casaleggio: «È gestita da terzi, non come Rousseau». Poi, l'affondo: «Chi rimesta nel torbido o fa un azione in giudizio, la pagherà». «Io ho l'onore di questa comunità e la difenderò con le unghie e con i denti», è l'opposizione "fisica" del leader. Che si dimostra sicuro.

«Abbiamo adottato tutte le cautele del caso, studiato tutte le conseguenze e non abbiamo nessun timore», è l'avvertimento. «Con un team di avvocati, - aggiunge - abbiamo spiegato a chi ha tentato di danneggiarci che è un grave danno all'azione del M5S, e chi l'ha fatto ha pagato le conseguenze». Da una parte, Conte mostra i denti e gioca la carta della deterrenza in vista di una guerra legale con Grillo. Dall'altra, il leader dedica una minima parte del suo lungo discorso allo scontro con il garante. Si dice deluso dagli attacchi velenosi e dal sabotaggio della Costituente. Ricorda «l'aut aut» del fondatore e spiega: alla «logica del caminetto, ho preferito la comunità». Non a caso, al centro dell'intervento ci sono proprio gli iscritti, e Conte non evita di citare gli 8mila nuovi arrivi dell'ultimo mese. «Il M5S non scimmiotterà gli altri partiti, cambiamo il Paese», suona la carica. La sfida del rilancio passa dalle proposte della Costituente. Etica pubblica, «contro i signori delle tessere», e appello «contro il riarmo in Ue», in primis. Con la contesa lanciata ai dem sul «vero progressismo».

Ma la sfida è anche quella di evitare scissioni e fuoriuscite. Tra i grillini si fa largo una convinzione: «Siamo pochi, ma ci stiamo coagulando». Le chat sono infuocate, però il futuro resta incerto.

I BIG SICILIANI ESULTANO PER DI PAOLA E DE LUCA «AVANTI CON ORGOGLIO FORZA PIÙ VIVA CHE MAI»

Anche i vertici siciliani del Movimento 5 stelle esultano per l'esito della consultazione online degli attivisti. «La votazione-bis voluta da Grillo, con percentuali di voto superiori al primo turno, ha confermato in maniera netta che il Movimento è con il presidente Giuseppe Conte. L'indicazione che ne deriva è chiarissima e ci dà la spinta a correre più di prima, con regole più chiare e un mandato pieno che arriva dalla base». Lo dicono il coordinatore regionale del M5S per la Sicilia Nuccio Di Paola e il capogruppo Cinquestelle all'Ars Antonio De Luca. «Si procede con rinnovato entusiasmo, con l'orgoglio, come dice Conte, di quello che abbiamo fatto in passato ma con lo sguardo rivolto al futuro. La forza dirompente del Movimento, a dispetto di tutte le Cassandre di turno, è più viva che mai», concludono.